



«I beni si sono moltiplicati fraudolentemente con l'avallo dei notai»

«Quali beni stimati restano :
quelli di Maria Teresa oppure gli
attuali?»

Lo chiede nel suo intervento dopo
la sentenza sui beni stimati la
nota ambientalista Franca
Leverotti.

«Il problema che pongo è di
carattere legale: se esistono
ancora i beni stimati di metà
Settecento, quelli che dovevano
essere iscritti all'estimo dei
"particolari", allora la Regione,
visto l'inadempienza del Comune

di Carrara, ha il dovere di fare
chiarezza su un punto
fondamentale: la quantità di beni
stimati riconosciuti da Maria
Teresa, perché questi beni si sono
negli anni moltiplicati
fraudolentemente con l'avallo di
alcuni notai - prosegue - Se quei
beni vengono riconosciuti privati,
non pagheranno il (risibile)
canone concessorio
limitatamente all'estensione che
avevano allora, e dovranno
invece soggetti ad una tassa

marmi calcolata sul valore di
mercato del marmo».

«È possibile ricostruire
l'estensione di quei beni-
conclude la Leverotti - il Comune di
Carrara ha l'estimo degli anni '70
del Settecento, ma possiamo
anche fare riferimento al catasto
geometrico particellare di Maria
Beatrice del 1822. Certamente in
70 anni le usurpazioni saranno
cresciute, ma non alla
percentuale di questi ultimi 40
anni!»

